

Non c'è niente di eroico in tutto questo di La Donna Camèl

Trovo parcheggio in via Enrico Toti. Arrivo davanti al portone e tu non ci sei. L'ora è giusta, precisa. Controllo l'indirizzo sull'agenda. Ma comunque non serve, c'è una targa di ottone accanto all'entrata: studio notarile Garbelli. Accendo una sigaretta, guardo ancora l'orologio camminando su e giù. Quando sono dieci minuti ti chiamo. C'è traffico, stai arrivando. Difatti io son venuta in elicottero. Sei sempre uguale.

Finalmente ti vedo, cammini a passettini veloci in punta di piedi come un nano, ti scusi, entriamo. La segretaria del notaio ci fa accomodare in una specie di corridoio stretto, davanti a noi un bancone senza receptionist, riviste, una moquette azzurro forte, poltroncine in cuoio nero, un poster di klimit incorniciato. Mi dici che hai incontrato tuo cugino, che ti ha parlato di Wanda e Carlo. Si stanno separando a piatti in faccia, scenate sul pianerottolo, ripicche. Me lo immagino, quel bel condominio elegante vicino alla fiera, parcheggio per residenti e atrio piantumato. Non ci guadagno niente ma ho un moto di segreta soddisfazione. Allora un po' di giustizia c'è.

Ti racconto dei bambini, Guido ha ancora problemi a scuola, dovresti andarci tu qualche volta a parlare coi professori. Dici di sì ma so che non lo farai. Mezz'ora di anticamera e ancora non ci chiamano e non posso nemmeno fumare. Non sappiamo più cosa dirci, come riempire questo spazio vuoto tra le nostre poltroncine di cuoio nero affiancate su una moquette azzurro forte, davanti a un bancone bianco senza receptionist, a una pila ordinata di riviste, a uno scontato poster di klimit, incorniciato.

Torna la segretaria, si scusa per l'attesa e ci fa scendere una scala a chiocciola, ci fa entrare in una cripta con il soffitto a volta, basso, mattoni consumati rosa chiaro. Il notaio è una signora bionda, elegante, giro di perle vere e messa in piega, ci fa accomodare davanti al suo tavolone di legno lucido, un tavolone da notaio ingombro di carte in una cripta senza finestre in una cantina. Ci legge il verbale di scioglimento della B.L.B. snc di cui siamo gli unici soci, prende gli estremi dei nostri documenti, ci libera dalle carte un angolo di tavolo perché possiamo firmare. E intanto ciarla del tempo o non so di cos'altro, non ascolto. Si alza tutta sorridente e ci chiede scusa, deve andare a fare le fotocopie.

Nel momento in cui esce dalla porta, in quel preciso, stupido istante, le lacrime cominciano a rotolarmi fuori, cerco di mantenermi impassibile ma non c'è niente da fare, mi appannano gli occhiali, mi bagnano le guance, mi rigano il collo. Tu mi guardi stupito, non te l'aspettavi eh? Veramente nemmeno io me l'aspettavo. Avevo tenuto duro fino a lì, non potevo frenarmi ancora dieci minuti? Tiro fuori un fazzoletto di carta, mi ci soffio il naso. Non dico niente, non dici niente. Rientra il notaio ciarlino e ci porge i documenti, mi guarda e forse ha capito qualcosa, sorride e parla ancora a vanvera. Salutiamo, usciamo. Ci salutiamo.

Questo mio enorme cuore l'ho buttato tra le stelle e ora non ce l'ho più.

<http://blog.libero.it/LaDonnaCamel/>